

«La Regione deve potenziare i centri per l'impiego»

SOCIALE

Il consigliere del M5s interviene in merito alle polemiche sul reddito di cittadinanza

Sul tema del reddito di cittadinanza, su cui anche la Regione Piemonte è intervenuta dichiarandone il fallimento dal punto di vista degli inserimenti lavorativi, come riportato sullo scorso numero di *Gazzetta d'Alba*, interviene il consigliere regionale del Movimento 5 stelle Ivano Martinetti, che spiega: «Com'è stato dimostrato fino a oggi, il reddito di cittadinanza è uno strumento di protezione sociale per le fasce strutturalmente deboli o per chi ha un reddito basso in un momento di momentanea crisi occupazionale: parliamo di una misura che ha avuto una ricaduta molto positiva sulla tenuta sociale della cittadinanza».

Martinetti cita i numeri nazionali: «Poco meno di due anni fa, i poveri assoluti in Italia erano quasi 5 milioni: grazie all'avvio del reddito, il 60 per cento ha ottenuto il sussidio previsto. Alla luce di questo intervento, l'intensità del tasso di povertà è sceso dal 38 al 30 per cento, un succes-



6 mila

sono le persone che nella provincia di Cuneo percepiscono il discusso reddito di cittadinanza

so che se fosse avvenuto in Scandinavia sarebbe stato osannato dalla classe politica italiana, ma che invece è stato denigrato perché avvenuto proprio nel nostro Paese, grazie al Movimento 5 stelle».

E prosegue: «Si tenga anche conto che, con l'avvento della pandemia, il reddito è stata l'unica ancora di salvezza per tanti». Il consigliere non nasconde alcuni aspetti da rivedere: «Senza dubbio, nella fase di avvio, la misura

ha avuto una serie di problematiche, ma è necessario che ognuno faccia la sua parte affinché il reddito diventi ancora più efficace sul fronte dell'inserimento lavorativo. Per esempio, la Regione Piemonte, anziché boicottare questo progetto, farebbe meglio a lavorare per migliorare i centri per l'impiego, il problema principale che si registra oggi: da parte della Regione, mancano progetti per integrare il reddito con adeguati percorsi lavorativi. Ed è una grave lacuna, dal momento che 80mila famiglie, di cui 6mila in provincia di Cuneo, percepiscono il reddito, senza il quale sarebbero sull'orlo del baratro».

Francesca Pinaffo